IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fr. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni (de pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 8.0.

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 6.29, tramonta ore 4.59 — Trieste, Sabato 21 Ottobre 1899. — Oggi: S. Orsola. — Domani: S. Cordula. — N. 6495

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una battaglia a Glencoe

GLI INGLESI VITTORIOSI

Il bombardamento di Glencoe e di Dundee.

BERLINO 20 (N). Il *Lokal Anzeiger* annuncia che i boeri, dopo aver distrutto le comunicazioni fra Ladysmith e Glencoe, passarono all'attacco contro ambedue le posizioni nemiche. Stamane all'alba essi attaccarono Glencoe e lanciarono bombe nella città. E' imminente una battaglia. Contemporaneamente i boeri preparano un attacco dal giogo di Titwa su Ladysmith, con numerosa artiglieria.

LONDRA 20 (B). La *Reuter* ha da Ladysmith in data odierna: L'artiglieria dei boeri aperse il fuoco su Dundee.

L'attacco all'accampamento inglese. I boeri respinti. Gravi perdite degli inglesi.

LONDRA 20 (B) Un dispaccio ufficiale da Ladysmith ore 10.45 antimeridiane annuncia: Secondo notizie da Glencoe due reggimenti di fanteria inglese assaltarono la collina su cui si trovava l'artiglieria dei boeri. Protetti dal fuoco dell'artiglieria inglese s'avvicinarono al nemico fino alla distanza di 300 metri. Pattuglie di ricognizione raccontano che 9000 boeri s'avanzano verso Hattinspruit. Una batteria inglese sarebbe stata inviata loro incontro.

GLENCOE 20 (N). *ore 7.30 ant.* I boeri incominciarono l'attacco all'alba. L'artiglieria dei boeri prese posizione sulle colline dominanti Glencoe e Dundee. Ai primi raggi del sole i boeri aprirono il fuoco contro l'accampamento inglese presso Glencoe. Gli inglesi risposero subito al nemico. L'artiglieria boera tirava male mentre l'inglese trovò subito la distanza e ridusse dopo mezz'ora la batteria nemica nell'impossibilità di continuare il fuoco. Quindi incominciò ad avanzarsi la fanteria, in prima linea il reggimento fucilieri di Dublino.

La fanteria avanzò, approfittando destramente delle accidentalità del terreno ed infine prese, in un attacco alla baionetta, le posizioni molto buone dei boeri, che furono respinti. Gli inglesi s'impossessarono di 5 cannoni, subirono però gravi perdite.

LONDRA 20 (N). Telegrafano da Ladysmith: La battaglia di Glencoe durò fino alle ore 2 pom. I boeri avevano preso posizione sulle colline all'est di Glencoe. Il loro accampamento era distante circa 4 chilometri. Le forze dei boeri ascendevano a 5000 uomini con 5 o 6 cannoni di grosso calibro. Il cannoneggiamento incominciò da parte dei boeri alle 5 di mattina e dapprincipio fu assolutamente innocuo. Le truppe inglesi furono subito allarmate. L'artiglieria inglese si collocò in buona posizione fuori dell'accampamento ed incominciò a rispondere al fuoco con molta efficacia. Mentre la fanteria inglese avanzava protetta dall'artiglieria per prepararsi all'attacco alla baionetta contro le posizioni dei boeri, pattuglie di cavalleria recarono la notizia che i boeri in numero di circa 9000 preparavano un attacco di fianco contro le posizioni inglesi concentrandosi a Sandspruit. Per evitare una sorpresa gli inglesi inviarono in quella direzione la batteria da campo N. 13 ed il reggimento di fanteria di Manchester.

Il generale Symons ferito.

LADYSMITH 20 (N). Il generale Symons è stato ferito durante la battaglia di Glencoe. Al suo posto assunse il comando delle truppe inglesi il generale Yate.

LONDRA 20 (B). (*Reuter*). Il ministero della guerra ricevette un dispaccio confermante che il comandante delle truppe inglesi a Glencoe, generale Symons, rimase ferito in uno scontro contro i boeri. Il numero dei boeri che attaccarono l'accampamento di Glencoe ascendeva a circa 9000 uomini.

Il telegramma della vittoria al Parlamento inglese.

LONDRA 20 (N). *Camera dei Comuni.* Il segretario parlamentare del ministero della guerra, Wyndham, dà lettura del seguente dispaccio ufficiale dall'accampamento di Glencoe, datato da Ladysmith 3.30 pom.: „All'alba fummo attaccati da circa 4000 boeri, i quali appostarono 4 o 5 cannoni su una collina, lanciando nel nostro accampamento delle granate che fecero però poco danno. La nostra fanteria si pose tosto in linea d'attacco contro le posizioni nemiche. L'attacco fu preceduto da un breve bombardamento della nostra artiglieria contro la batteria nemica. La nostra fanteria prese le posizioni nemiche che erano quasi inespugnabili, dopo un combattimento durato fino alle ore 1.30 pom. Il nemico si ritirò verso l'est (*applausi*). La nostra fanteria e cavalleria si trovano ancora fuori dell'accampamento. Le nostre perdite sono gravi. Il generale Symons fu ferito gravemente".

La Camera passa quindi alla pertrattazione dell'ordine del giorno. Il primo lord del Tesoro, Balfour, dichiara che non è stato conchiuso alcun accordo col Governo portoghese circa l'acquisto della baia di Delagoa. Relativamente alla futura amministrazione delle isole di Samoa non si è presa alcuna deliberazione, perchè la questione deve ancora essere studiata dai tre governi interessati (inglese, tedesco ed americano). Balfour propone infine di votare un indirizzo alla regina, esprimente i ringraziamenti della Camera per il messaggio concernente l'incorporazione della milizia nell'esercito regolare. Dillon propone un emendamento dichiarante superflua l'incorporazione della milizia. La proposta Dillon viene respinta con 299 voti contro 36.

La Camera approva quindi la proposta di Balfour.

Le scaramucce di mercoledì.

LONDRA 20 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Ladysmith in data di ieri: I cacciatori a cavallo, che ieri ebbero a sostenere durante tutto il giorno scaramucce con i boeri, sono ritornati qui. Essi dovettero ritirarsi perchè sopraffatti dal numero dei boeri, i quali erano circa 2000; i cacciatori avevano corso rischio di vedersi tagliata la ritirata. I cannoni Maxim fecero buonissima prova e tennero il nemico a rispettosa distanza. Gli indigeni raccontano che da parte dei boeri caddero 16 uomini. Da parte inglese ci fu soltanto un ferito. Un ufficiale è scomparso. Si suppone che sia stato fatto prigioniero. Fra i boeri si osservarono *basutos* a cavallo.

A Mafeking. La strage di boeri non è ancora confermata.

LONDRA 20 (N). I *Daily News* annunciano che gli inglesi hanno respinto un attacco generale dei boeri contro Mafeking. Respinto l'attacco, gli inglesi inseguirono i boeri, ma poi si ritirarono precipitosamente per attirare i boeri in un agguato. I boeri avanzarono di nuovo, incalzando vivacemente gli inglesi, i quali retrocedettero finchè i boeri ebbero raggiunti i punti nei quali per la difesa della città erano state collocate delle mine di melinite. L'esplosione delle mine avrebbe causato una terribile strage fra i boeri. Si parla di 1500 morti! Fino ad ora manca una conferma della notizia.

Giornalisti inglesi fatti prigionieri.

LONDRA 20 (B). La *Morningpost* ha da Ladysmith un telegramma in cui è detto che nel treno catturato fra Ladysmith e Dundee si trovavano un ufficiale inglese e parecchi corrispondenti dei giornali inglesi, i quali tutti furono fatti prigionieri.

Krüger invocherebbe la mediazione di Guglielmo II.

BRUSSELLES 20 (N). Il rappresentante diplomatico del Transvaal, Leyds, dichiara di non aver mai avuto l'intenzione di recarsi a Berlino per invocare, in una conferenza col segretario di Stato degli esteri, barone Bülow, l'intervento dell'imperatore Guglielmo II nel conflitto anglo-transvaaliano. Leyds dice però essere possibile che il presidente del Transvaal Krüger si rivolga più tardi durante la guerra direttamente all'imperatore Guglielmo II, per invocare la sua mediazione.

Rinforzi inglesi.

LONDRA 20 (N). Oggi sono partite da Southampton cinque navi-trasporto con 5000 uomini destinati per l'Africa meridionale.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 20 (N). Subito dopo l'odierna seduta della Camera il presidente dei ministri conte Clary ebbe una conferenza con l'ex ministro delle finanze dott. Kaizl, col presidente del club polacco cav. Jaworski e col prof. Menger del partito tedesco progressista. In certi circoli parlamentari si riguarda l'odierna elezione dei due vice-presidenti della Camera come un insuccesso del Governo, che si è prefisso fra altro il compito di ripristinare al Parlamento condizioni normali e regolate; ora è molto ipotetico se esso riuscirà a compiere la sua missione, perchè la Sinistra non soffrirà lo scacco inflittole dalla maggioranza. La Sinistra non ha preso ancora alcuna deliberazione circa la tattica da seguirsi verso la Destra.

Per martedì la conferenza dei capi dei partiti tedeschi è convocata ad una seduta. Si dice fra altro che al conte Clary non rimarrà altro che di sciogliere la Camera e di influire con tutti i mezzi possibili sulle prossime elezioni per riparare alle perdite subite dal governo nelle elezioni avvenute sotto Badeni e per formarvi una maggioranza fida e compatta.

VIENNA 20 (N). L'irritazione della Sinistra contro la maggioranza si spiega col fatto che nell'elezione del rumeno Lupul alla carica di secondo vice-presidente della Camera, i tedeschi della Sinistra scorgono una violazione della parola data dalla Destra di concedere alla minoranza almeno la carica del secondo vice-presidente.

Prima dell'elezione del secondo vice-presidente i socialisti abbandonarono l'aula coi tedeschi e con gli italiani.

Nell'odierna seduta della Camera si approvarono d'urgenza tutte le proposte relative all'assegno di sovvenzioni alle provincie danneggiate dalle piene.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

Le dimostrazioni czeche. LANN 20 (B). Il capitano distrettuale Hruska che, colpito durante le dimostrazioni di ieri da una sassata, riportò una ferita piuttosto grave, non sarà più atto a continuare il servizio. Dei 35 gendarmi intervenuti, 7 sono feriti e tra questi uno gravemente. Oggi giungerà qui mezzo squadrone di dragoni.

PRAGA 20 (B). Delle persone arrestate durante le dimostrazioni di ieri l'altro, 4 furono deferite al potere giudiziario sotto l'imputazione di delitto di tumulto e del crimine di pubblica violenza, una è accusata di offesa alle guardie; gli altri arrestati furono puniti in sede di polizia con pene d'arresto da 3 a 8 giorni.

PRAGA 20 (N). La sera è trascorsa tranquilla senza disordini, cosicchè le guardie di polizia e la truppa che erano consegnate anche oggi, non ebbero motivo di intervenire.

Clary a Budapest. VIENNA 20 (N). Il presidente dei ministri, conte Clary, partirà domani per Budapest.

Goluchowski. LEOPOLI 20 (N). Il ministro degli esteri conte Goluchowski è arrivato oggi a Janow per proseguire nella notte per Skala.

Una dimostrazione contro un professore clericale. VIENNA 20 (N). Stamane all'Università fu fatta una dimostrazione contro il neonominato professore di storia austriaca, Hirn, chiamato qui da Innsbruck. Hirn appartiene al partito clericale. Gli studenti tedeschi liberali e nazionali vollero oggi impedirgli di tener lezione, perciò al suo entrare nell'aula lo accolsero con un grande baccano, urlando, suonando trombetti e battendo tamburelli. Il prof. Hirn tentò ripetutamente di incominciare la lezione malgrado il chiasso, ma persuasosi ch'era fiato sprecato, invocò l'intervento del rettore. Questi redarguì gli studenti esortandoli ad occuparsi un po' meno della politica ed un po' più della scienza; ma anche queste ammonizioni furono vane. Infine il prof. Hirn, vedendo che per oggi non c'era più verso di farsi ascoltare, rinunciò alla lezione.

Le finanze del Comune di Vienna. VIENNA 20 (N). Il bilancio della città di Vienna si chiude con una deficenza di 2.250.000 fiorini.

Umanità con le reclute! TEMESVAR 20 (N). La *Temesvarer Zeitung* annuncia che il comandante del settimo corpo d'esercito, tenente maresciallo cav. Switzer, ha emanato un ordine del giorno, nel quale raccomanda che per istruire le reclute vengano adoperati specialmente sottufficiali intelligenti e che sappiano trattare ragionevolmente i soldati. L'ordine del giorno rileva in ispecial modo che gli istruttori devono comportarsi verso le reclute in modo umano, ch'essi non hanno il diritto di offenderle e naturalmente molto meno quello di maltrattarle. Inoltre dovranno sempre usare speciale riguardo alle cognizioni linguistiche delle reclute.

Rudinì e il ministero Pelloux. ROMA 20 (N). La *Tribuna* dice che ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, Pelloux ebbe un colloquio con Rudinì a palazzo Braschi. Si vuole che Rudinì abbia promesso di aiutare il governo a combattere l'ostruzionismo.

Rudinì partì stasera per Parigi. Tornerà a Roma per la cerimonia dell'inaugurazione della sessione.

Per la riapertura del Parlamento italiano. ROMA 20 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per martedì nel pomeriggio. Si occuperà di concretare il discorso della Corona. Mi consta che il discorso avrà un accenno alla politica ecclesiastica.

Menelik e i confini eritrei. ROMA 20 (N). L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice che la questione dei confini dell'Eritrea può considerarsi risoluta, dopo l'ultima lettera di Menelik accettante implicitamente il confine proposto dall'Italia. Resta da definire il trattato relativo, ma esso avrà luogo a mezzo del nostro incaricato.

Il conte di Torino ai confini dell'Eritrea. ASMARA 20 (N). Il conte di Torino, dopo un'escursione nella conca di Senafè, ritornò ieri a Adi Cajè.

Il principe Carlo migliora. BUCAREST 20 (N). Nello stato del principe Carlo è subentrato un notevole miglioramento. I medici assicurano che il principe sarà ristabilito fra breve.

La fine della guerra civile nel Venezuela. CARACAS 20 (N). (*Reuter*). La guerra civile è terminata e la pace conchiusa. Il generale Castro è atteso qui per domani. Si dice che verrà convocato il Parlamento, al quale sarà presentata la nuova costituzione. Il presidente generale Andrade deporrà la sua carica ed abbandonerà la Repubblica di Venezuela.

I crediti per la flotta germanica. COLONIA 20 (N). La *Volks Zeitung*, organo conservatore, commentando la domanda di nuovi crediti per l'aumento della flotta scrive che il Centro non può votare altri crediti per la marina, avendo il Governo promesso di non avanzare più alcuna domanda in proposito.

La questione dei canali in Germania. BERLINO 20 (N). Nel partito conservatore si va effettuando un mutamento notevole. Sembra cioè che l'opposizione fatta dal partito finora contro il progetto relativo alla costruzione dei canali interfluviali vada lentamente svanendo. Il ministro delle finanze dott. Miquel si è dovuto convincere che egli potrà mantenere la sua posizione nel ministero di Stato soltanto a condizione ch'egli appoggi energicamente il progetto del canale interfluviale per le province centrali, adoperandosi attivamente per ottenerne l'approvazione da parte della Camera. Questa condizione gli è stata imposta dall'imperatore stesso la settimana scorsa.

Una tragedia in alto mare. MADRID 20 (N). Il presidente dei ministri Silvela diede lettura nel Consiglio dei ministri di un dispaccio del governatore delle Isole Canarie annunciante un grave fatto di sangue avvenuto sul *brik* della marina da guerra *Juliana* in alto mare. Il nostromo assassinò a pugnalate il capitano e la moglie di questo, nonchè il secondo capitano e poi assunse egli stesso il comando della nave. Il console spagnuolo a Teneriffa, venuto a conoscenza di questo fatto di sangue, dispose che dal porto di Santa Isabella una nave da guerra inviasse verso il *brik* un'imbarcazione; questa, al suo avvicinarsi, fu accolta da una vivissima fucilata. Dopo un combattimento accanito i marinai riuscirono a metter piede a bordo del *brik*. 11 marinai che avevano assecondato il nostromo saltarono in acqua, ma furono ripescati. Il nostromo nel frattempo si era bruciate nella sua cabina le cervella.

Il sospetto assassino dello scultore Valentini. BERLINO 20 (N). Oggi è stato arrestato l'operaio Wisotzki, sospetto d'essere stato l'assassino dello scultore italiano Valentini, il quale, come si ricorderà, tempo fa era stato trovato nella sua abitazione col cranio fracassato.

Disastro in una miniera. BUDAPEST 20 (N). Il *Magyar Hirlap* ha da Nemet Bogsan: Ieri nel pomeriggio nel pozzo *Markus* delle miniere carbonifere di Vasko, improvvisamente affluirono enormi masse d'acque, provenienti secondo ogni probabilità da un pozzo da lungo tempo completamente abbandonato. 6 minatori ed un ingegnere superiore perirono durante i lavori di salvataggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

RECENTISSIME

Dreyfus a Carpentras. PARIGI 19. Un redattore del *Siècle* visitò ieri Alfredo Dreyfus a Carpentras e lo trovò notevolmente migliorato in salute, circondato dalla famiglia e relativamente felice. Il giornalista gli chiese come trovasse la temperatura:

— Dopo quattro anni di una temperatura di cinquanta gradi - rispose il povero martire - fa freddo anche a Carpentras.

Il duello di Urbano Gohier col figlio di Mercier. PARIGI 10. Ecco ulteriori particolari sul duello fra il giornalista Gohier e il figlio del generale Mercier: Urbano Gohier, autore del noto libro *L'armée contro la nation*, si era riconosciuto autore degli attacchi pubblicati nell'*Aurore* contro il luogotenente Mercier, figlio del generale, per gli atti di crudeltà da questo commessi al Sudan; perciò il luogotenente Mercier gli inviò i padrini. Gohier rispose che era pronto ad accordargli soddisfazione, qualora gli disse la sua parola d'onore che i fatti asseriti – fra cui l'uccisione di un indigeno - erano inesatti. I testimoni di Mercier risposero che essi non avevano da dare nessuna parola e che il loro mandato consisteva unicamente nel chiedere una riparazione per le armi.

Gohier non insistette e il duello, tenuto segretissimo, doveva farsi ieri mattina nella leggendaria isola della *Grande Jatte*, nei pressi del *Bois de Boulogne*.

H. Wachenhusen (48)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

Con modi affettuosi si chinò su di me, mi prese la mano e mi baciò in fronte, ma quel bacio mi fece correre un brivido gelato per le vene.

Ella sedette accanto al mio letto, e cominciò a parlarmi della Regina, delle signore e signori intervenuti al ricevimento, e del generale rammarico prodotto dalla mia assenza.

Specialmente insistette sulla benevolenza che le mostrava l'augusta Sovrana, che si era intrattenuta a lungo con lei, e si era vivamente interessata della mia indisposizione.

A tali parole mi si strinse il cuore, e siccome non davo alcun segno di soddisfazione per l'interesse dell'augusta donna per me, mia madre proseguì a parlarmi delle *toelette* indossate da alcune signorine mie amiche, di un nuovo profumo scoperto da Chevreux, e di tante altre futilità, finchè avvedendosi che i suoi discorsi non mi interessavano punto, mi lasciò, e andò a riposare.

Da alcuni giorni regnava fra me e mia madre una disposizione d'animo assai penosa, e direi quasi opprimente. Ella mi aveva costretta a prometterle di non rivedere il barone Radom, nè di parlargli altrimenti che in presenza di tutti, se per caso ci fossimo incontrati in società. Anche Radom non si era recato al ricevimento della Regina. Con un biglietto, che mi venne rimesso l'indomani al mattino dalla mia cameriera, mi aveva comunicato questa notizia.

La sua lettera non era atta a consolarmi. Tutt'altro! Da quelle righe traspariva chiaro l'immenso sconforto dell'anima, benchè mi accertasse che sperava tutto dall'affetto di una madre tanto buona ed amorevole.

Otto, pur troppo, non sapeva quanto mai si era cambiata in questi ultimi tempi, e il suo contegno non dava davvero adito alla speranza nel mio povero cuore. Ella era più allegra e più ciarliera del consueto, e mostrava una disinvoltura, che tradiva tutt'altro che interesse per le mie pene, benchè dovesse leggermi in volto quanto soffrivo.

Mi era vietato di vedere il barone Radom, ma al capitano Langenbach era concesso di farci visita.

Il secondo giorno dopo la serata a Corte si presentò da noi. Quando fu annunciato, volevo ritirarmi dal salotto, ma uno sguardo severo di mia madre mi comandò di rimanere.

Langenbach apparve in grande uniforme, col petto coperto da tutte quelle decorazioni, delle quali non una gli era stata conferita per un atto di valore o per vero merito.

Disse che veniva ad informarsi della mia salute, che la mia indisposizione gli aveva procurato un grande dispiacere, ed altre simili cose, delle quali probabilmente non ve ne era *una*, che esprimesse veramente ciò che pensava.

Il mio contegno di fronte a lui fu cortese, ma più riservato del solito. Presi parte alla conversazione, cercando di nascondere il ribrezzo che m'ispirava quel furbo matricolato.

Egli ci narrò di una magnifica partita di caccia organizzata da Ermanno, e della cena molto allegra che le aveva tenuto dietro.

Ogni sua parola era, come sempre, un'apoteosi di mio fratello, destinata a lusingare l'orgoglio materno di mia madre, mentre per me i suoi discorsi rivelavano il parassita, l'adulatore volgare.

Benchè durante la sua visita mi contenessi sempre con grande riserbo, pure ero riuscita abbastanza bene a dissimulare l'odio che provavo per quell'uomo, al quale mi si voleva sacrificare.

Langenbach sembrava contentissimo; si studiava, come sempre, di produrre su di me la migliore impressione, e si immaginava certo di esserci riuscito. Ma, quando si alzò per congedarsi, credetti bene di strappargli le sue dolci illusioni, e ritirai la mia mano che galantemente voleva baciare.

***

Mentre mia madre serbava il più assoluto silenzio sulla sorte che mi si preparava, ed a me era tolto persino il conforto di corrispondere in segreto col mio Otto, assente da una settimana per un viaggio di affari inerenti all'Ambasciata, ci pervenne dal ricchissimo banchiere S. l'invito alle nozze di sua figlia col barone Carlsburg.

Siccome il padre della sposa era il banchiere a cui mia madre aveva affidato i suoi interessi finanziarii, ella si credeva in dovere di accettare l'invito.

— Va pure, mamma, ma io non vengo! - risposi alla sua domanda. - Al mio modo di sentire, ripugna di assistere a quei sponsali. Sarebbe una mancanza di cuore da parte mia verso la povera Maria, che dal giorno in cui ebbe notizia di questo matrimonio è diventata un'ombra e deperisce a vista d'occhio. Questo Carlsburg deve essere un giovane senza coscienza, un cacciatore di doti, un basso speculatore.

— Egli agisce come tutti i giovanotti che sentono il bisogno di farsi una posizione - replicò mia madre. - Carlsburg è povero, non ha che il suo titolo, e la sposa gli porta in dote un milione. Così va il mondo.

— Ma se tali erano le sue idee, fu una crudeltà, per non dire un delitto, il simulare amore ad una povera fanciulla, perchè non credo che egli l'abbia giammai amata veramente. La conobbe quando era ancora ufficiale, e sapeva bene che non poteva sposarla, perchè le disgraziate circostanze che avevano accompagnato la morte del padre di Maria, le avevano tolta quella piccola sostanza, che adesso fortunatamente le fu restituita.

— Ma queste considerazioni le avrebbe potute fare anche lei e respingere i suoi omaggi! E' una vera stoltezza imperdonabile, da parte di una ragazza povera, se accetta le proteste d'amore di un giovane che non le offre alcuna garanzia per l'avvenire - disse mia madre in tono severo.

— Così dicendo, mamma, tu condanni il cuore, che è il più bello e nobile ornamento di una fanciulla.

— Il cuore! - esclamò con enfasi - Chiedigli a questo cuore quali sensazioni prova quando i dispiaceri, le privazioni e la miseria lo riducono alla disperazione? Il dominio del cuore ha dei limiti severamente tracciati, oltre i quali impera il dominio del dovere. Se il cuore varca quei limiti, si condanna da se stesso a patire il castigo di quella temeraria violazione di confine. Il cuore che non si assoggetta all'educazione, si crea infiniti guai con le sue stolte pretese, che non si accordano con le esigenze della famiglia e della società.

(Continua)

Le esequie di Klobb lo fecero rinviare alle tre ed ebbe appunto luogo nella sala da pranzo del *restaurant* dell'isola famosa. I testimoni delle due parti impedirono a chiunque di assistervi; tre estranei che erano penetrati nel luogo del combattimento vennero allontanati. Il combattimento, che era diretto dal comandante Imbert padrino di Mercier, fu subito vivissimo.

Mercier cominciò ad attaccare ma poi indietreggiò e Gobier lo ferì al petto, sul lato destro. Fu dato subito l'*alt*: la spada di Gobier era penetrata per quattro centimetri. I medici temevano dapprincipio che fosse leso il polmone o la pleura, ma si constatò poi che il muscolo pettorale aveva fatto sviare fortunatamente il colpo. La ferita è quindi inconcludente.

Luzzatti successore di Bonfadini? ROMA 19. Luzzatti ha dichiarato che accetterà la candidatura alla presidenza dell'Associazione della stampa, se il suo nome può esser pegno di concordia.

La ferrovia sotterranea di Parigi. PARIGI 19. Oggi il Consiglio municipale visitò il tronco, terminato, della ferrovia metropolitana che fece costruire in economia. Gli operai ringraziarono il Consiglio per la benevolenza con cui furono trattati e pagati offrendo dei ricordi ai consiglieri. Questi, rientrati all' Hôtel de Ville, ricevarono, a loro volta, gli operai, offrendo dello *champagne*.

La ferocia d'un fornaio. GINEVRA 19. Il prestinaio Hufschneider ha tirato due colpi di revolver carico di pallini da caccia contro la italiana Maria Pisoni. Ella è rimasta completamente accecata dalla scarica. La Pisoni era debitrice del prestinaio di qualche franco per pane e pasta da esso forniti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Intorno al prestito comunale. Quando fu annunziata l'emissione della prima parte del prestito comunale di 24 milioni, e si seppe che di questa prima parte soltanto 6 milioni e 300 mila corone rimanevano disponibili per la sottoscrizione privata, il pubblico, che non fa della fisiologia borsistica, pensò: Ma quei sei milioni saranno coperti almeno sei volte!

Con tanta dovizia di grosse borse, nella nostra Trieste, il calcolo non doveva sembrare azzardato. Perciò quando il signor Podestà, in seduta di Consiglio, fece la nota comunicazione sulla incompleta copertura del prestito, da molte parti si levarono alte esclamazioni di meraviglia. „Ma come? Trieste ha tanti ricchi che contano la loro fortuna non a migliaia, ma a centinaia di migliaia o a milioni addirittura, e - meno qualche lodevole eccezione - all'appello del Comune questi cresi sono rimasti sordi?"

Il pubblico, come abbiamo detto, non conosce il meccanismo borsistico e non si rende conto delle condizioni del cosidetto mercato monetario; per esso „rincaro del denaro", „abbondanza o scarsità di numerario" *et similia*, costituiscono un gergo ignoto. Esso non si restringe nel suo punto di vista agli aridi criteri della finanza; come di ogni cosa che riguardi gl'interessi e il decoro del paese, esso giudica della collocabilità di un prestito comunale anche con criteri di patriotismo.

Per il pubblico il solo fatto ch'era il Comune di Trieste che faceva appello al credito del paese, doveva bastare a far accorrere agli sportelli della Cassa di risparmio, incaricata dell'emissione, la parte ricca della cittadinanza, a dare aiuto al Comune. In fondo, si pensava, non era un cattivo affare che il Comune offriva: dar 100 per 98, al 4% d'interesse, pareva al pubblico un ottimo impiego di capitale. Ed anche se il prestito non impinguava proprio il capitalista, l'accettarlo alle condizioni offerte non era opera di patriotismo da potersi compiere, in verità, senza alcun sacrifizio?

Il parziale insuccesso del prestito ha dunque meravigliato assai, perchè la massa faceva legittimamente a fidanza sul concorso dei ricchi, e questo concorso è mancato.

Ora questo fatto è assai deplorevole, e noi lo deploriamo con tutta sincerità e franchezza.

Per l'abolizione del bollo sui giornali. Ecco il testo del progetto di legge presentato nella prima seduta della Camera dei deputati dal Governo, relativamente all'abolizione del bollo sui giornali e sui calendari.

§ 1. Il bollo sui giornali e sui calendari viene abolito a datare dal 1. gennaio 1900.

§ 2. Il Governo viene autorizzato a rimborsare sino alla fine del settembre 1900, osservando le cautele previste nel § 19 della Patente imperiale del 6 settembre 1850 B. L. I. num. 345, l'importo per i bolli applicati sui calendari del 1900 rimasti invenduti, purchè questi calendari non presentino alcuna traccia d'essere stati usati.

Al disegno di legge è aggiunta la seguente motivazione: Da parecchi anni si era venuta facendo sempre più viva e più insistente tanto alla Camera dei deputati quanto fuori della stessa, la domanda che il bollo sui giornali e sui calendari venisse soppresso. Questo desiderio si esplicò nella presentazione di numerose proposte e risoluzioni alla Camera, nonchè con la votazione avvenuta nella XI sessione della Camera stessa, d'un disegno di legge tendente precisamente all'abolizione del bollo sui giornali.

Anche successivamente da deputati di diverso partito furono avanzate analoghe mozioni e nella XIV sessione il Governo stesso presentò un nuovo progetto di legge.

Tutte quelle proposte partivano dal concetto che il bollo sui giornali e sui calendari rappresenta una imposta antiquata, non più compatibile coi criteri politico-sociali della moderna legislazione.

Il bollo sui giornali - così si argomentava, e non senza ragione - rappresenta una gravezza che solo imprese finanziariamente più forti possono pagare dai mezzi propri, mentre le imprese meno dotate di risorse finanziarie debbono caricare il bollo ai clienti coll'aumentare il prezzo di vendita: a questo modo, dall'un canto si rende troppo difficile la creazione e lo sviluppo di simili imprese con isvantaggio anche delle industrie collegate a quella della stampa, e dall'altro canto si oppongono ostacoli alla diffusione di notizie e di cognizioni a mezzo dei giornali proprio fra le classi più povere della popolazione.

Gli stessi inconvenienti derivano, dall'applicazione della tassa di bollo, anche relativamente a quei calendari che sono diffusi tra la popolazione più povera, specie fra quella campagnuola, della quale costituiscono molto spesso l'unica lettura.

Applicato ai giornali esteri, il bollo crea molestie al movimento in generale ed a quello dei forestieri in particolare. Prescindendo anche dalla lungaggine e complicazione delle modalità - sproporzionate all'introito - per la esazione della tassa, il bollo rende più difficile la diffusione di periodici esteri, che trattano di determinati rami di scienza o letteratura per i quali da noi non esistono pubblicazioni periodiche speciali.

L'atteggiamento del Governo di fronte a questo problema, in passato era in prima linea subordinato a riguardi d'indole finanziaria, giacchè si trattava di rinunciare ad un'entrata di oltre 2 milioni e mezzo di fiorini.

Ma a malgrado di queste difficoltà finanziarie, il Governo crede di non più a lungo differire la presentazione d'una proposta, e quindi nel progetto di legge acchiuso, propone nuovamente l'abolizione del bollo sui giornali e sui calendari.

In quanto riguarda il bollo sui calendari, il Governo s'è all'uopo già accertato dell'adesione del Governo ungherese, adesione la quale era necessaria per il motivo che nella convenzione del 2 ottobre 1868, relativa ai bolli ed alle competenze si era pattuita l'identità delle disposizioni di legge concernenti il bollo sui calendari.

★ La presentazione del progetto di legge da parte del Governo e la motivazione che lo accompagna dovrebbero legittimare la speranza, anzi fondare il convincimento, che questa volta, finalmente, il bollo sui giornali sia per essere effettivamente abolito.

Un' imposta che il Governo stesso dichiara gravezza incompatibile coi criteri moderni; un balzello che il Governo stesso riconosce ingiusto per la sperequazione degli effetti, economicamente dannoso e socialmente iniquo; una tale imposizione - diciamo - il Governo non potrebbe più oltre mantenerla, senza condannarsi, per propria sentenza, come nemico dell'equità, della giustizia, della prosperità e del sociale progresso dei suoi amministrati.

Ciononostante, noi non possiamo anticipare compiacimenti; appena possiamo registrare un passo avanti fatto dalle buone intenzioni, e per questo rallegrarci come d'un successo morale del vecchio postulato.

Il nostro scetticismo è più che giustificato da quei fatti, appunto, che la motivazione governativa ha citati: la Camera dei deputati ha già votato una volta l'abolizione del bollo, eppure la questione non fu portata a compimento; il Governo ha presentato altra volta un consimile progetto, eppure il bollo sussiste tuttora.

Quale sarà l'ostacolo che si opporrà questa volta, magari all'ultima ora, all'effettiva abolizione del bollo?

E' questa la domanda che, fino a prova contraria, abbiamo tutto il diritto di formulare.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dai sig.i Alice e avv. Ettore Daurant, per onorare la memoria della compianta sig.a Rosalia ved. Saraval, c. 20.

Contributo serale impostosi da alcuni giuocatori di carte e galleria al Tergesteo corone 2.40; dal Club Cica del venerdì cor. 1.30.

Il trattato coll'Italia relativo ai vini italiani non verrebbe più rinnovato. Dai giornali di Vienna rileviamo che ieri l'altro, in occasione della visita dell'arciduca Ottone all'Esposizione culinaria a Vienna, il commissario della sezione italiana dell'Esposizione, cavaliere Tommaso Silombra, presentato all'arciduca, gli fornì delle informazioni sulla produzione vinicola in Italia. Il reggente il ministero del commercio dott. Stibral, prendendo parte alla conversazione, disse al cavaliere Silombra che alla scadenza del trattato commerciale con l'Italia non sarebbe rinnovata la clausola relativa al trattamento di favore per i vini italiani, e ciò perchè dalla medesima sono risultate all'Austria delle difficoltà con la Francia e con la Spagna.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Rosalia ved. Saraval: dai signori Samuele e Edoardo Venezian cor. 20, dal signor Alessandro Conegliano cor. 10, dai signori Enrico ed Eugenia Freisinger cor. 10, e dalla signora Giustina Bloch cor. 6, tutti a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Abramo Z. Levi, dal signor Edoardo Blau cor. 10 a favore della Fraternita israelitica di misericordia.

Dal signor Giovanni Abram, per onorare la memoria del signor Francesco Castelitz, cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero, dal cav. Oscar Gentilomo per una visita fatta al nuovo edificio, cor. 40; dalla signora G. Haggiconsta, per una medaglia, cor. 30.

Unione Ginnastica. Col giorno di lunedì 23 corr. verrà riaperta ai soci la sala di lettura col solito orario, e cioè dalle 7 alle 10 pom. dei giorni feriali.

Al 25 corr. poi verranno riprese le lezioni riunite di pattinaggio artificiale, che avranno luogo ogni mercoledì dalle 7 alle 9 di sera.

Congressi sociali. Il Consorzio dei pistori è convocato per lunedì alle 4 pom., in via del Torrente N. 16, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. — 2 Presentazione del progetto di Statuti riformati. — 3. Comunicazioni ed eventuali proposte. — 4. Elezione di un direttore effettivo e di un sostituito.

La radunanza si terrà con qualunque numero di intervenuti.

Pubblicazione. Il sig. Paolo Mazzoleni di Sebenico, il più fervido amico e ammiratore di Nicolò Tommaseo, la gloria più pura della Dalmazia moderna, pubblica, in occasione del 25.o anniversario della morte del grande dalmata, un opuscolo, che è come un' appendice al libro „Nicolò Tommaseo e il suo monumento in Sebenico", il quale, oltre ad un proemio del Mazzoleni sul quarto di secolo dalla morte del Tommaseo, contiene le lettere che da ogni terra italiana sono pervenute al comitato sebenicense e al sig. Mazzoleni, in ringraziamento di quel libro; una nota necrologica su Girolamo Tommaseo, figlio del grande sebenicense, il testo della pergamena di Firenze al Comune di Sebenico, e l'elenco dei manoscritti di Tommaseo donati alla Biblioteca nazionale di Firenze.

Fra le lettere, vi sono quelle del re Umberto, del principe di Montenegro, dei sindaci di Firenze, Venezia e Fiesole, del podestà di Trieste, di Giosuè Carducci, di Tullo Massarani, di Fedele Lampertico e di molte altre notabilità delle lettere e della scienza.

Il Lloyd per Venezia. La Direzione generale del Lloyd ci comunica che il piroscafo *Massimiliano* verrà spedito in viaggio straordinario per Venezia e assumerà passeggeri ai prezzi di gita, e cioè: andata e ritorno fior. 6 in banconote; sola andata fior. 4 in banconote; solo ritorno it. lire 10.

Partenza da Trieste, questa notte, sabato, alle 12; partenza da Venezia domenica 22 corrente alla mezzanotte.

Gite di piacere. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo *S. Nazario* Partenza alle 2.45; ritorno alle 6.

Per Miramar col piroscafo *Miramar*. Partenze alle 10.15 ant., e alle 3.30 pom.; ritorno alle 1 e 5 pom.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'*Imperator*, proveniente da Trieste, arrivò il 19 corr. a Bombay. Il *Berenice*, proveniente da Santos diretto a Trieste, arrivò il 19 corr. a Rio Janeiro.

★ Il bark a. u. *Elmstone* è partito il 19 corr. da Savannah per Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Ceres" da Costantinopoli e Brindisi con 28 passeggeri, „Hungaria" da Smirne, „Metcovich" dalla Dalmazia e Metcovich; i piroscafi a.-u. „Biokovo" da Metcovich e scali con 12 passeggeri, „Vis" da Curzola e scali con 14 passeggeri; il piroscafo italiano „Dauno" da Valona e Fiume, la goletta italiana „Francesco Antonio Ajello" da Lampedusa e Pirano.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Sultan" per Cattaro e Spizza; il piroscafo inglese „Volturno" per Hull; il piroscafo ellenico „Jonia" per Corfù e Trebisonda, i piroscafi a.-u. „Barone de Pino" per Metcovich, „Boiana" per Obotti; il piroscafo italiano „Monte Promina" per Ravenna e lo scooner „Carattere" per Calymnos.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*. Le parti principali sono così distribuite: *Conte di Luna*, Vittorio Brombara; *Leonora*, Linda Micucci; *Azucena*, Maria Franchini; *Manrico*, Giuseppe Vilalta; *Ferrando*, Clemente Ortali. Dirige il m.o sig. Silvio Boscarini.

La popolare opera verdiana, data l' ormai nota bontà dei principali interpreti, non mancherà certo di esercitare la consueta attrattiva sulla maggioranza del pubblico. Lo spettacolo incomincia alle 8.

Teatro Fenice. Questa sera si dà la penultima rappresentazione del *Mefistofele*, per serata d'onore dell'egregio maestro cav. Gialdino Gialdini, al quale, per unanime consenso, va attribuita la più gran parte del merito nel clamoroso successo avuto da questa riuscitissima riproduzione del *Mefistofele*.

Al valente concertatore e accuratissimo interprete del grandioso spartito boitiano, il pubblico si appresta a fare le più calorose manifestazioni di plauso e simpatia. Prima dell'opera, l'orchestra eseguirà la sinfonia dei *Vespri siciliani*. L'idea di eseguire anche un brano orchestrale del Gialdini stesso fu abbandonata, per non prolungare eccessivamente lo spettacolo, già lungo di per sè.

S'incomincia alle 8.

Teatro Filodrammatico. La gentile signora Olga Giannini fu accolta iersera da un lungo applauso al suo presentarsi e durante il corso dello spettacolo, ch'era in onor suo, venne acclamata più volte; al terz'atto le furono poi presentati tre eleganti gruppi di fiori. La simpatica attrice recitò con molta finezza, con eleganza e con grazia squisitissima la parte di *Eva Blounth* nel *Rabagas*, e il pubblico, numeroso, la chiamò a dividere i primi onori del successo d' esecuzione, con Ermete Novelli, - un *Rabagas* stupendo, vero, senza esagerazioni, perfettamente tagliato sul modello, ideato dall'autore e divenuto proverbiale, dell'intrigante politico, in quella bellissima commedia satirica che basterebbe a dar fama al Sardou. Nella scena al palazzo del Principe di Monaco, Novelli fu specialmente efficace e gustosamente comico. Egregiamente l'Orlandini, e nella piccola parte di *Gabriella* la signora Mosso-Rodolfi, che iersera ricompariva per la prima volta in questa stagione, dopo essere stata in cura per qualche mese a Bologna, in seguito a una operazione subita. Il trio dei compagni di *Rabagas* fu iersera ben *truccato* e bene raffigurato.

Oggi una novità comica, che a Parigi ebbe un grande successo d' ilarità: *Il sistema Ribadier*, commedia in 3 atti di Feydeau e Hennequin. Sarà preceduta dalla commedia in un atto di Berton: *Le bestemmie di Cardillac*. Domani replica di *Papà Lebonnard*.

Ecco poi il programma delle altre poche rappresentazioni che la compagnia Novelli ci darà ancora: lunedì *La gerla di Papà Martin*; martedì serata d'onore di Ermete Novelli con *Alleluja!* di Marco Praga; mercoledì ultima recita con *Michele Perrin*, *Le distrazioni del signor Antenore* e un monologo.

Teatro Armonia. Poca gente convenne iersera all' unica rappresentazione dell'attrice francese Mad. Berny, la quale si presentò nella commedia comica di Sardou e Moreau: *Madame Sans Gêne*. A Trieste questa commedia, ch'è un lavoro *fatto* per *l' attrice*, fu recitato nella primavera dell' anno scorso dalla Odilon, in tedesco; e ieri si dava fra noi per la seconda volta, mentre la terza edizione, - probabilmente la migliore - l' avremo quanto prima dalla Réjane. La signora Berny, che in tre sere consecutive ha fatto il *tour de force* di recitare a Milano, a Venezia e a Trieste - una *tournée*, come si vede, a grande velocità - giunse fra noi preceduta da una discreta rinomanza. Ella infatti possiede ottime qualità per sostenere la comica parte della *Marescialla*: disinvoltura, grazia squisita ed una vivacità tutta parigina. Emerse specialmente nella grande scena del second' atto, quando l' antica lavandaia mette a posto le dame della Corte che la beffeggiano, e in quella del terzo atto con Napoleone.

Un buon attore è il signor Le Cointe, che sosteneva la parte di *Napoleone*. Gli altri recitano con cura e affiatamento, benchè non vadano esenti dal tuono enfatico onde è ancora inquinata in gran parte la recitazione dei francesi. Ricchissimi i costumi dell' epoca e lussuose le *toilettes* della signora Berny. Il pubblico applaudì gli esecutori ad ogni atto.

Morte improvvisa. Il signor Riccardo Bracig, ieri alle 5 e mezzo pom. prendeva posto all'esterno del caffè „Ai volti di Chiozza" e nell'ordinare un caffè, pregò il tavoleggiante di portargli anche un po' di bicarbonato di soda, sentendosi indisposto. Preso il farmaco, però, il signor Bracig si sentì ancor più aggravato, sicchè andò nell'interno del locale, dalla parte dei bigliardi, e si lasciò cadere su un divano. Era pallidissimo e grosse goccie di sudore gli imperlavano la fronte. Fe' cenno a un tavoleggiante di slacciargli il colletto e la cravatta, ciò che fu subito fatto, e vedendo che il suo stato si faceva allarmante, il cameriere si recò di corsa alla Guardia medica. Quando giunse il dottore d'ispezione, il Bracig si era alquanto rimesso; nondimeno il medico gli prescrisse alcune goccie di liquore Hoffmann. Gli amici, che frattanto si erano aggruppati d'intorno a lui, si offersero di accompagnarlo a casa sua, ma a lui parve di sentirsi talmente ristabilito dal suo malore, che volle a tutti i costi rincasare da solo, e infatti giunse felicemente fino alla porta di casa sua, al terzo piano della casa N. 5 di via Giotto. Ma appena aperto l'uscio, gridò: „Aiuto! mi si é irrigidito il braccio" e cadde a terra. Era morto!

Il triste caso fece impressione essendo il signor Bracig molto conosciuto.

La disgrazia di ieri nel palazzo luogotenenziale in demolizione. Poco abbiamo da aggiungere alla diffusa narrazione fattane nel *Piccolo della sera* di ieri.

Per l'esattezza, rileviamo che i lavori di demolizione, affidati all'impresa Gallachi, Sonz & C.o, vengono eseguiti sotto la direzione dell'ingegnere autorizzato sig Michele Sonz, rappresentante l' impresa assuntrice. L'ingegnere sig. Luigi Palese, quale impiegato addetto al dipartimento edile della Luogotenenza, non compie, rispetto a questi lavori, altro ufficio che quello di sorvegliare che essi vengano eseguiti in conformità ai capitolati d' appalto.

I due feriti, Cristiano Colovich, d'anni 15, da Ronchi, e Giovanni Brighi, d'anni 25, da Cesena, versano entrambi in grave stato. Il primo sofferse la frattura del femore sinistro e una grave ferita lacero-contusa al vertice del capo; il secondo la frattura della tibia destra e contusioni in varie parti del corpo. Non è escluso poi che entrambi possano aver riportato lesioni interne.

L'autorità ha dato severe disposizioni nell'intento di evitare che possano rinnovarsi altri simili dolorosi incidenti, che potrebbero avere conseguenze ancora più disastrose.

Le nascite e la mortalità. Dall' 8 al 14 corrente nel nostro Comune nacquero 55 maschi e 59 femmine; morirono 47 maschi e 32 femmine.

Dei 79 decessi di questa settimana, 10 furono determinati da tisi polmonare; 7 da malattie degli organi respiratori; 4 da scarlattina, 2 da difterite; 7 da gastroenterite acuta; 3 da generazioni cancrenose; 8 da debolezza senile; 5 da debolezza congenita; 30 da altre malattie; 1 da cause accidentali; 2 per suicidio.

Nella corrispondente settimana del 1898 i decessi furono 66.

Per crimine di duello. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto del sig. Michele Pimpach, chiamato a rispondere del crimine di duello. Presiedeva il cons. Pederzolli e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato sig. Clarici.

L'atto di accusa incolpava il sig. Pimpach di essersi battuto alla sciabola, a Venezia, il 13 marzo a. c., col sig. Edgardo Levi, rimanendo leggermente ferito alla fronte.

Il presidente, prima di cominciare il costituto del sig. Pimpach, partecipò che il Tribunale, essendo il sig. Levi assente da Trieste e non conoscendosi il suo domicilio, non aveva potuto citarlo al dibattimento e che, perciò, il processo in suo confronto restava sospeso. Quindi il sig. Pimpach, analogamente interrogato, fece le seguenti dichiarazioni: Nel 1897 il sig. Edgardo Levi mi mandò un cartello di sfida ed io affidai subito la vertenza a due miei amici, i quali, dopo alcuni giorni mi consegnarono un verbale in cui dichiaravano che la soddisfazione per le armi non poteva aver luogo, perchè l'avversario non aveva raggiunto ancora la maggiorennità, e che, però, restava sempre libero al sig. Levi di provvedere al suo onore nel modo e nel tempo che meglio gli sarebbero sembrati opportuni. La questione, per allora, finì così. Senonchè, nel marzo di quest'anno, ricevetti un invito dal sig. Levi di recarmi a Venezia. Io m'immaginai subito di che si trattasse e corrisposi all'invito. A Venezia avvenne lo scontro, alla sciabola, ed io rimasi leggermente ferito alla fronte; la ferita era tanto insignificante che, medicata sul luogo dal dott. Spadoni, venuto con noi, mi permise di andare alla sera al caffè.

Pres. Il sig. Levi non rimase ferito?

Acc. No, signore!

Terminato il costituto, il presidente diede lettura di alcune pezze processuali, fra le quali i deposti dei medici dott. Ernesto Spadoni e dott. Rodolfo Hannappel, che, ottemperando al loro dovere professionale, si erano rifiutati di dare al giudice istruttore altri ragguagli sul duello all'infuori di quelli riferentisi alla ferita riportata dal sig. Pimpach.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante del P. M., che, basandosi sul chiaro e preciso tenore del § 158 C. p. chiese sentenza di condanna. Rispetto alla pena enumerò le mitiganti della confessione, della poca entità della ferita e del fatto che il sig. Pimpach era lo sfidato e non lo sfidatore e domandò la clemenza dei giudici.

Il sig. Pimpach, che non aveva voluto eleggersi un difensore, in propria difesa fece osservare alla Corte la strana posizione di chi, come lui, venendo sfidato per rispetto alle convenienze sociali, non può esimersi dall'accordare la chiesta soddisfazione per le armi, l'unico mezzo ammesso dalla società per tutelare il proprio onore, e si trova, poi, di fronte alla legge.

I giudici pronunciarono sentenza di condanna e condannarono il sig. Pimpach a 2 mesi di carcere. Egli si riservò i rimedi di legge.

Pericolose minaccie. Iermattina comparve dinanzi ai giudici Antonio Argenti, d'anni 50, da Tribano in quel di Capodistria, muratore, accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie e della contravvenzione d'illecito porto d'armi. Da qualche tempo egli portava rancore contro certo Domenico Razman, che non gli permetteva di attingere acqua a una fontana, che si trova in un suo campo, l'unica nei dintorni.

La sera del 27 agosto, dopo un ultimo rifiuto avuto dal Razman, trovati due figli dello stesso, ragazzi di non ancora 15 anni, disse loro che avrebbe ucciso il loro padre, che aveva tre palle di rivoltella per lui e che, dopo uccisolo, lo avrebbe gittato nel fiume e mostrò anche una rivoltella. I ragazzi riportarono le parole al padre, il quale, intimorito, denunciò il fatto all'autorità.

Ieri, nel suo costituto l'Argenti si dichiarò innocente, ma poi, davanti alle deposizioni dei testi dovette convenire di essere in parte colpevole. Venne condannato a 3 mesi di carcere.

Il disgraziato incontro che fecero due amici. Ieri notte, verso le 12, l'ufficiale di polizia Titz, assieme agli agenti Decolle e Pirz, percorrendo le viuzze di Città vecchia, sboccava dalla via dei Capitelli in via Cavana, quando s'incontrò in due giovanotti, i quali, appena scortolo, si diedero a precipitosa fuga. Era come dire: veniteci dietro; e infatti i tre funzionari accettarono subito l'invito; inseguirono i fuggenti e dopo non